

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

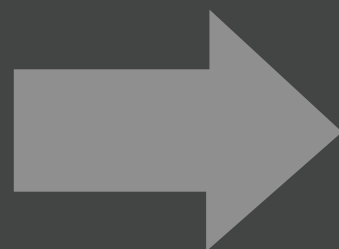
settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**





SESTO SAN GIOVANNI

Al Carroponte i The Wailers
la storica band di Bob Marley

Al Carroponte è l'ora dei Wailers, la leggendaria band, per lungo tempo compagna di viaggio di Bob Marley. Capitanati dal famoso bassista e fondatore Aston Family Man Barrett, insieme ad altri membri originali del gruppo come Junior Marvin e Donald Kinsey, i The Wailers continuano a contribuire alla storia della musica contemporanea. Dal '73 all'80, Marley & The Wailers hanno fatto tour con milioni di spettatori. Dal 1981, Family Man e Junior Marvin si sono impegnati nella loro missione di tenere uniti i The Wailers così come aveva chiesto Bob Marley in punto di morte.

NUOVA PRODUZIONE

La Scala riapre il sipario
con l'Accademia
e un classico dei Grimm

In scena per quasi un mese *Haensel e Gretel*
L'opera di Humperdinck mancava dal 1959

Piera Anna Franini

Il compositore Engelbert Humperdinck e la sorella Adeleide Wette (librettista), levarono qualche crudeltà di troppo alla loro opera, *Haensel und Gretel*: pantomima per esser corretti. Ma per quanto uno si sforzi di addolcire e limare, i testi dei fratelli Grimm sono fatti di morte, di madri arcigne, di fratelli coltelli, di fame... tanta fame. Quindi sì, l'opera che dal 2 al 24 settembre vedrete alla Scala - appunto *Haensel und Gretel* di Humperdinck - è stata all'erta di alcune asperità, ma parecchi spigoli permangono vivi, continuano a far male, o almeno a far riflettere. Così vuole la tradizione germanica: i bambini devono poter imparare dalle fiabe, dunque meglio imbatarsi subito nelle scomode verità piuttosto che rivestirle di glassa. È il german-pensiero. Forse è questa una delle ragioni che rende *Haensel und Gretel* una delle opere tutt'ora più eseguite su territorio tedesco. Lo conferma anche Marc Albrecht, direttore di Hannover che da mesi lavora a questa nuova produzione con i ragazzi dell'Accademia della Scala. «È stata la prima opera che abbia visto nella mia vita». E confessa, «peccato che da fanciulli si trascorresse tutta la prima ora aspettando l'ingresso della strega. È un'opera compli-

cata, difficile per i cantanti, nata come un lavoro da consumarsi in casa ma impostasi come opera tardoromantica». Addirittura tenuta a battesimo da Richard Strauss. Che di lì a un anno, sposò la cantante nel ruolo di Haensel. Curiosità: è un titolo fatto d'intrecci familiari. La favola dei fratelli Grimm, centrata sui fratellini Hansel e Gretel, venne tradotta musicalmente dai fratelli Humperdinck e debuttò con i (futuri) coniugi Strauss.

In Scala va in scena un progetto Accademia. Ed è da qua-

FIABA

Il direttore Albrecht:
è un lavoro complesso
non certo per bambini

si un anno che i ragazzi dell'Accademia della Scala vi lavorano: con coach di lusso. Eva Mei e Luciana D'Intino per la vocalità, quindi Albrecht, il regista Sven-Eric Bechtolt lo scenografo Julian Crouch per l'aspetto musicale nel suo insieme. Una produzione nuova di zecca che va a colmare il vuoto di mezzo secolo: *Haensel und Gretel* venne allestito per l'ultima volta alla Scala nel 1959, dopo 50 anni di presenza costante e di qualità se si considera che il primo a portare questa pantomima a Milano fu Arturo Toscanini e l'ultimo Antonino Votto con Fiorenza Cossotto e Renata Scottò nei ruoli protagonisti.

Premesso che non è un'opera per bambini, o solo per bimbi, che guarda intensamente



al teatro di Wagner condividendone le difficoltà, il regista ha puntato su un equilibrio fra realtà contemporanea e fiaba. Fra scatole di cartone pensate per ricordare le case dei poveri d'oggi, con skyline di città più brutali che smart, ed elementi tipici della fiaba romantica. Questi vengono però più ricreati con proiezioni, il caso delle foreste e notti incantate, delle casupole di marzapane, di frutti giganti (o semplicemente Ogm?). Mentre sono mimi a far da bimbi-biscotti. I colori prevalenti sono

TRADIZIONE

Ancora oggi è una delle
opere più rappresentate
del repertorio tedesco

quelli della notte. L'impostazione, spiega lo scenografo, è abbastanza tradizionale, ma all'interno spuntano elementi moderni. Una bella sfida, insomma, per i ragazzi dell'Accademia, scuola d'eccellenza che copre tutti i profili professionali legati al teatro musicale. Conta 650 allievi impegnati in corsi professionalizzanti, scelti fra 4 mila candidature. Tante provengono dall'estero dimostrando che - a differenza delle università italiane - alcune nostre botteghe d'arte sanno attrarre cervelli dall'estero.

I CONCERTI DELLA VERDI

All'Auditorium l'ora della chitarra

Oggi sul palco l'argentino Canizares con un omaggio a Paco de Lucia

Luca Pavanel

La Verdi in questi giorni saluta la stagione estiva e lo fa pure con l'ultimo appuntamento della rassegna «Danza: i passi della musica». Tra «Flamenco e jazz» è il titolo di due serate che hanno come protagonista la chitarra a cavallo tra la tradizione latina e

l'effervescente spirito anglosassone contemporaneo.

Lo strumento a sei corde accompagnato dall'Orchestra sinfonica di casa: un bel regalo, in special modo per chi segue la chitarra, curiosamente uno degli strumenti di massa più amati e praticati che a volte però fa un po' la parte della cenerentola nelle programmazioni (a proposito le spiegazioni sono diverse, e qualcosa si proverà a dire). L'offerta della Verdi è un'occasione culturale-artistica per incontrare lo strumento. Ma vendiamo i protagonisti dell'evento, la scaletta prevista e alcune note sul direttore.

Il pubblico ricorderà José Antonio Montan che la scorsa stagione ha debuttato proprio all'Auditorium di largo Mahler. La bacchetta madrilenza ora

torna per la «due giorni» dedicata pure al leggendario autore spagnolo Paco de Lucia (oggi e domani in Largo Mahler a partire dalle 20.30); protagonista il solista-virtuoso Juan Manuel Canizares, che per onorare il genio scomparso nel 2014 eseguirà un pezzo contemporaneo da lui scritto. E ancora, per restare nella musica attuale, in scaletta un altro lavoro stavolta vergato dal messicano Arturo Márquez; e per «chiudere» altri giganti come George Gershwin - «Overture Cubana» - e Leonard Bernstein, con il suo «Symphonic Dances» da «West Side Story».

«Il flamenco? - fa eco al telefono il noto chitarrista Eugenio Della Chiara, in questo caso interpellato per un parere sintetico da esperto sulla chitarra nella storia moderna e attuale - Il fla-

menco è qualcosa di potente, "l'immagine flamenca" in questo caso non è mai morta, né andata in crisi, anzi piace sempre ed è qualcosa che non subisce mode o quant'altro». Al contrario, forse, altri generi e repertori, pena: qualche volta l'emarginazione del «cordofono». «Dopo l'Era del grande Segovia questo mondo sembra essersi ripiegato su se stesso - continua Della Chiara, che per Universal ha inciso un cd con trascrizioni di Haydn, Mozart e Beethoven (a cura dello stesso Segovia, Tárrega e Llobet), uscita prevista il prossimo novembre - . Un mondo a un certo punto impegnato a portare alla luce repertori originali dell'800 che nelle programmazioni però hanno trovato posto con meno facilità». Il maestro dei maestri Segovia, scomparso nell'87, e il collega Bream, si cimentavano con molta musica trascritta da autori del passato come Bach, Albeniz e Scarlatti oppure con musica scritta appreso per loro da autori contemporanei.

E su questa linea, contemporanea appunto, resta Canizares che porterà in scena il suo brano «Al-Andalus», che quando stava per essere ultimato arrivò la notizia della scomparsa di Paco de Lucia. Da qui la decisione di dedicare questo pezzo al grande Maestro spagnolo.



PROTAGONISTA Il solista-virtuoso argentino Juan Manuel Canizares

IN PISTA L'ORCHESTRA DI «CASA»

Un ricco programma che va da Márquez a Bernstein passando anche per Gershwin

REPERTORI ORIGINALI

Della Chiara: «Le sei corde? Un mondo che in passato a volte si è ripiegato su se stesso»